

IL CASO

Diario intimo di un maratoneta della domenica

MARCO PATUCCHI

STEFANO Baldini ripete spesso che «nella vita come nello sport, qualsiasi cosa succeda, bisogna continuare a correre». Facile per lui, medaglia d'oro alla maratona delle Olimpiadi di Atene nel 2004. Altro discorso quando a fare i conti con i 42 chilometri e 195 metri è l'esercito dei maratoneti della domenica, uomini e donne che nella vita fanno tutt'altro, ma che ritagliano uno spicchio di ogni santo giorno per costruire la sfida della corsa di Filippide (gli italiani, nel 2014, sono stati più di 38mila). Li ha foto-



Maratoneta Stefano Baldini in gara

grafati bene un altro oro olimpico, Gelindo Bordin: «Il campione soffre dal primo all'ultimo chilometro, ma è allenato. L'amatore per i primi 25 chilometri scherza con i compagni poi, all'improvviso, non parla più. A quel punto andare avanti non è più questione di volontà, ma masochismo allo stato puro». È il mondo raccontato da Massimiliano Boni in *Per un solo giorno*, diario di un podista dilettante che attraversa i mesi di preparazione della maratona di Roma, sovrapponendo e incrociando i piccoli-grandi fatti della passione per la corsa con le riflessioni sulla scrittura, sulla letteratura, sui legami familiari, sui percorsi dell'esistenza. L'autoritratto di un personaggio, nel quale in molti si riconosceranno: «Da sempre corro di lato, attento a non intralciare la corsa principale, riservata a chi sfreccia, a chi abita il mondo da padrone. (...) Siamo all'apparenza umili, ma forse anche orgogliosi, addirittura un po' presuntuosi. Non ci arrendiamo alle leggi della natura, e anzi le sfidiamo. Non ci adeguiamo alle regole del vivere comune, e scegliamo altre direzioni».

Solo per un giorno
di Massimiliano Boni
66th and 2nd
pagg. 176, euro 16

© RIPRODUZIONE RISERVATA

